

Ottenere incentivi diventa una corsa a ostacoli, anche per chi ha già avviato i lavori. Rosolen: «Li otterrà uno su quattro». Pozza: «Misure anti imprese»

«Il Governo affossa la bio-edilizia»

Da Cna a Unindustria, coro di critiche contro il freno alle agevolazioni fiscali

Il settore conta quasi quindicimila imprese nel distretto e dà lavoro a circa 60 mila addetti

Un colpo al cuore di un settore che coinvolge 15 mila aziende e 60 mila lavoratori. La riduzione delle agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici affossa la bioedilizia. La denuncia parte dalle principali associazioni di categoria della Marca: Cna, Unindustria, Confartigianato. Nel mirino c'è il freno agli incentivi fiscali per chi investe nel risparmio energetico per la casa. «Un provvedimento sorprendente, che affossa la competitività e lo sviluppo di un settore innovativo, oltre a penalizzare le famiglie e i consumatori, e che rimette in discussione il processo di razionalizzazione dei consumi».

Le critiche sono di Giuliano Rosolen, direttore provinciale della Cna. «Siamo preoccupati - dice Rosolen - per il pesante ostacolo all'utilizzo delle agevolazioni fiscali già previsti per la riqualificazione energetica degli edifici». E' una partita che vale nella sola Marca un giro d'affari di 60 milioni di euro, mentre in Veneto gli interventi per il comparto del risparmio energetico arrivano a 350 milioni. «La revisione dei meccanismi degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici - ha detto Rosolen - produrrà una brusca frenata delle attività: il plafond previsto per questi investimenti nel 2009, infatti, soddisferà neppure un terzo degli interventi previsti. E la ridefinizione retroattiva al 2008 consentirà di poter erogare incentivi solo a un quarto dei lavori che sono già stati effettuati. Si crea una situazione di grave indeterminatezza: c'è chi ha proceduto a riqualificazioni, dall'acquisto di nuove caldaie all'installazione di pannelli solari, contando sulle agevolazioni e gli sconti fiscali ma che adesso vede messo in discussione, in maniera retroattiva, il quadro normativo a cui pensava di dover fare riferimento». Ma a preoccupare è anche l'impatto che la disposizione avrà sul sistema produttivo. «Tra serramentisti, impiantisti e imprese edili - dice il direttore Cna - parliamo di 15 mila imprese trevigiane coinvolte, con un bacino di occupati che supera i 60 mila addetti, che oggi potrebbero ritrovarsi con il posto a rischio. La fiscalità agevolata è stata una leva decisiva per far crescere l'attività».

Anche Unindustria maldigerisce. «Apprezziamo alcuni provvedimenti contenuti nel recente decreto anticrisi - dice il presidente Alessandro Vardanega - ma vi sono anche misure che penalizzano gli investimenti di imprese e famiglie. Dissentiamo dal provvedimento che pone limiti per l'accesso ai crediti di imposta sulla ricerca e per la riqualificazione energetica degli edifici. Queste agevolazioni, per le quali prima non erano previste preventive autorizzazioni, vengono ora sottoposte a una sorta di concessione da parte dell'Agenzia delle entrate finalizzata a garantire il beneficio entro limiti di risorse annualmente stanziati dallo Stato. Una volta di più vengano modificate unilateralmente le regole del gioco mentre la partita è in corso». Duro anche Mario Pozza, presidente di Confartigianato. «Meno male che è un decreto che doveva andare incontro alle imprese - dice Pozza - mi pare che sia di segno totalmente opposto». **Critiche anche dal fronte politico: Diego Bottacin e Simoetta Rubinato parlano di «imbroglio» del Governo e di «barbarie fiscale» in merito alla retroattività del provvedimento.** (f.p.)